GIORNALE DI MERATE
MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2020

Francesco Cipolla ed Emanuela Matesi sono proprietari del QB a Brivio

# Tengono le serrande alzate dopo le 18 come forma di protesta contro il Dpcm

**BRIVIO** (fmj) Hanno deciso di protestare, anche se in forma completamente pacifica, tenendo le serrande alzate oltre le 18.

Si sono apertamente schierati contro il Dpcm del 26 ottobre **Francesco Cipolla**, 40 anni, e sua moglie **Emanuela Matesi**, 31 anni, titolari del QB in piazza Vittoria a Brivio, che un anno fa hanno preso in gestione il vecchio Bar Centrale. «Ci stanno mettendo in ginocchio - ha commentato esasperato il proprietario del locale, che dal 2015 possiede anche un ristorante ad Almenno San Bartolomeo - non tanto perché siamo costretti a chiudere due ore prima rispetto al nostro solito orario, ma perché questo decreto stronca il flusso di clienti che arriva nel nostro bar dopo il lavoro per godersi un momento di relax prima di tornare a casa». «Siamo stati penalizzati proprio adesso che ci stavamo riprendendo dal lockdown e che la gente si stava abituando di nuovo alla normalità - ha poi continuato la moglie - Ci siamo rimboccati le maniche per aprire questa attività e adesso chiudere ci scoccia profondamente».

Francesco Cipolla ed Emanuela Matesi, titolari del QB in Piazza Vittoria

Cipolla e Matesi, che nel locale hanno anche un angolo tabaccheria non «toccato» dalla disposizione del presidente del Consiglio e che dunque può rimanere aperto fino alle 20, hanno cercato di coinvolgere nella loro protesta pacifica anche le altre attività commerciali del paese, lanciando un appello in cui invitavano i negozianti a tenere alzate le serrande della propria bottega oltre le 18. «Però non abbiamo ottenuto riscontro», hanno commentato delusi.

Il loro malcontento si è poi diretto nei confronti dell'Amministrazione e, in particolar modo, del primo cittadino **Federico Airoldi**. «Il Comune ha messo a disposizione 120mila euro per aiutare la ripresa delle attività, a cui i commercianti possono accedere tramite un apposito bando - ha proseguito il barista - Possediamo tutti i requisiti per accedere al contributo, tranne quello che prevede di gestire il locale almeno da febbraio 2019. Non capiamo però perché anche se abbiamo aperto nell'ottobre dell'anno scorso non dovremmo ricevere il fondo: non abbiamo forse risentito pure noi del lockdown? Abbiamo provato a contattare il sindaco scrivendogli un messaggio privato su Facebook, ma non abbiamo ottenuto risposta. Adesso proveremo a raggiungerlo attraverso canali più formali...».